



Alla scoperta della Danimarca. Nella storica finale conquistata dagli scandinavi non c'è solo Davide che batte Golia, ma pure la qualità dei giocatori e le idee di un ct realista

I falsi modesti

VISTI DALL'ALDO

Van Basten in panchina. Ecco la mia Europa



ALDO AGROPPI

Volge al termine il campionato d'Europa ed ognuno di noi ha sicuramente memorizzato una formazione ideale. Scegliere non è facile anche perché molte grandi stelle hanno tradito l'appuntamento. È il caso di Van Basten uscito da questo Europeo ridimensionato. Non includerlo nella squadra ideale sembra un assurdo: ma le sue prove non giustificano una presenza nell'undici ideale. Continuo a ritenere il più forte attaccante al mondo ma questa volta non faccio scorte, Marco paga.

Mi è stato difficile trovare un portiere di valore, non ne ho visti proprio anzi ho notato una carenza incredibile in questo ruolo. Assegno il posto a Van Breukelen, non è forte ma insomma qualcuno debba pur mettere in porta. Per quanto riguarda il terzino esterno destro ho scelto Reuter che ha rivoltato con la nazionale antiche glorie ed un ottimo rendimento. Terzino esterno sinistro Andersen, mai conosciuto prima d'oggi. Ha offerto gran carattere, spinta ed un coraggio d'altri tempi. Coppia centrale: si va sul sicuro con Koeman e Kohler. L'olandese stenta in fase di interdizione e non è un fulmine di velocità ma la posizione e quel servizio di interno piede sono una delizia. Raramente sbaglia l'appoggio, agisce spesso da centrocampista, il tiro è di quelli che bruciano le mani al portiere Kohler una volta ritrovata l'efficienza fisica non ha avuto difficoltà a giocare con grande autorità. Stravedo per Rijkaard, quindi lo piazzò come centrale in un centrocampo che vede come esterni Them e Winter. Rijkaard è di classe mondiale, nessun centrocampista oggi può reggere il confronto con il milanista. Them gioca semplice, molta corsa, molta sostanza proprio come desiderano gli allenatori. Winter ha giocato poco ed io non capisco perché. Michels lo ignora a lungo e paga così la sua presunzione schierando contro la Danimarca contemporaneamente Van Basten, Kehl, Roy, Gullit e ad un certo punto Van't Schip. Il centrocampo non esiste, Rijkaard è solo, Winter il sacrificio. Haessler è la rivelazione di questo torneo, il re d'Europa. Instancabile, geniale, risolutore. Ha fatto tutto quanto si può richiedere ad un calciatore superiore alla media. L'ha fatto alla perfezione, una maglia da titolare gli spetta di diritto. Coppia d'attacco: Papin e Riedle. Il francese prova lo scarso apporto fornito dai compagni di squadra ma trova ugualmente il modo di mettersi in mostra con due guizzi di grande classe. Perde la Francia ma esultano i tifosi del Milan: con il vero Van Basten e Papin il prossimo campionato ci sarà da divertirsi. Riedle non incanta per classe e tecnica, ma è sempre in agguato nelle aree avversarie. Il suo numero preferito è il colpo di testa: eccezionale. Però questa volta segna anche di piede, come dimenticarlo dunque? E così nasce la mia formazione ideale che si riassume così: Van Breukelen, Reuter, Andersen, Koeman, Kohler, Rijkaard, Haessler, Them, Papin, Winter, Riedle. Ah! dimenticavo l'allenatore. Naturalmente, io, visto che mi sono scelto la squadra. Anche se Van Basten in panchina non mi convince. Al momento di schierare la squadra potrei avere un ripensamento e mandarlo in campo. Per lui ho un debole, lo confesso.

Anatomia di un successo. Non c'è solo la forza dei nervi distesi e l'epopea di Davide e Golia nell'exploit danese: c'è anche un gruppo di giocatori qualificato e il gioco scelto dal ct, Richard Moeller Nielsen. A 48 ore dalla sfida con i tedeschi, si recuperano i pezzi: Brian Laudrup e Kent Nielsen sono guariti. Ancora malconci Olsen e Sivebaek. Dalla Danimarca è arrivato, per gli straordinari, un altro fisioterapista.

FEDERICO ROSSI

GOTEBORG. «Crediamo in noi stessi, il segreto è semplicemente questo. Abbiamo dimostrato che lo sport è anche un affare di cuore, di voglia di migliorarsi, di non tirarsi indietro di fronte a sfide impossibili. Pensieri e parole della serie analisti di un successo firmato Flemming Povlsen, vecchio bucaniere della nave danese, il leader della nazionale biancorossa.

Parla, lo spilungone dell'attacco scandinavo, a metà del viaggio. È distante due notti la vittoria sull'Olanda che ha permesso ai danesi di agganciare la prima, storica, finale continentale, ed è lontana altrettanto l'una la Germania. Il messag-

gio di Povlsen, a metà del viaggio, è forse la cosa più giusta fra le tante dette e scritte questi giorni nel tentativo di dare i giusti contorni all'impresa della Danimarca. Ripescata dell'ultima ora, con diversi giocatori in partenza per le vacanze, questa banda di giovanotti tosti e spensierati, alla vigilia considerati poco più di zero, hanno ottenuto il miglior risultato della storia del loro calcio. E allora, d'accordo, ci stava bene l'epopea di Cenerentola, di Davide che spezza le reni a Golia e così via dicendo, ma poi, ci chiediamo, è davvero solo così? Indubbiamente c'è del vero nel bla bla di questi giorni, nel-

la forza che possono ricavare i muscoli dal non aver nulla da perdere, nel poter fare i guasconi, come ieri il portiere Schmeichel, («Cercate il nostro capitano Olsen? Non c'è, è in palestra a irrobustire i muscoli delle braccia, perché venerdì dovrà sollevare in alto la coppa»), ma c'è anche dell'altro: si chiama qualità. Se poi ad essa si abbina una tattica che esalta le doti dei giocatori, ed è quello che ha fatto il bistrattato Moeller Nielsen, ecco spiegato il «miracolo» Danimarca.

La nazionale scandinava non è composta da carneadi della pedata. I suoi uomini migliori giocano all'estero, in Germania, Francia e Inghilterra, ovvero in campionati importanti. La stella, Brian Laudrup, è al Bayern Monaco. Povlsen, il saggio con un'umiltà grande così, al Borussia Dortmund. Schmeichel è il numero uno del Manchester United; il mitico Larsen, npudiatò dal Pisa, si è rifatto una verginità nel club che ha vinto lo scudetto danese, il Lyngby; Andersen, quello dal ginocchio spezzato, ha alle spalle un campionato nel Colonia; Elstrup nel



Karl Heinz Riedle, una delle stelle dell'europeo svedese

Luton Town, in Inghilterra; Sivebaek sverna da anni in Francia, al Saint Etienne. Sano cosmopolitismo, questo, che ha arricchito il bagaglio tecnico dei danesi. In più, il cinismo del tecnico, Moeller Nielsen, che ricalcando la strada di due illustri predecessori, Bearzot e Biliardo, si è trovato tutto contro, ma alla fine, a suon di risultati, è riuscito a imporre la sua lezione. Moeller Nielsen non ha escogitato alchimie particolari: solo crudo realismo. Ha abbottinato ulteriormente, adottando la formula del libero, più due centrali, più due laterali, una squadra incapace di difendersi; ha piazzato a forti campo giocatori duttili, metti-

sul piano fisico e mentale, capace di tirar fuori l'acuto in attacco (Larsen); ha arretrato la posizione trazionale di Povlsen, plasmato come uomo-boa; ha lasciato campo libero all'estro di Brian Laudrup. E ora, la falsa Cenerentola, si prepara all'ultimo atto contro i tedeschi. «Ci danno già per battuti» dice Brian Laudrup, così come è accaduto nelle altre viglie di quest'europeo. Lo dico che superare i tedeschi non è impossibile. L'Olanda era e rimane la squadra migliore fra le otto finaliste, ma noi l'abbiamo battuta. E allora perché alzare già da adesso bandiera bianca di fronte ai tedeschi?».

Contratto triennale per Totò Pellegrini però non molla Carnevale. Silenzi ad Ancona Larsen: deciderà Bergreen

Schillaci all'Inter per 10 miliardi. È questione di ore

Schillaci dice no al Cagliari e sceglie l'Inter. L'attaccante ha vinto il braccio di ferro con la Juve. Boniperti avrà quasi 9 miliardi. Per il giocatore un principesco «triennale». Carnevale non perde le speranze di trasferirsi a Milano. Silenzi firma per l'Ancona che cede Toverieri alla Ternana. Anche Maiellaro al club umbro. Sarà il «procuratore» Bergreen a decidere la destinazione di Larsen.

WALTER QUAGNELI

Vince Schillaci. Va all'Inter. Ieri a Roma i dirigenti del Cagliari hanno provato a convincere il giocatore. L'ultima offerta era: contratto quadriennale per complessivi 5 miliardi. In più ulteriori riconoscimenti economici a seconda dei gol segnati e del piazzamento della squadra. Niente da fare. L'attaccante juventino ha detto no a tutto. Evidentemente sapeva dell'interessamento interista. E forse sicuramente c'era già un pour parler col club nerazzurro. Morale: ieri pomeriggio Juve e Cagliari hanno dovuto ammettere l'impossibilità di convincere Schillaci a trasferirsi in Sardegna. A quel punto Boniperti ha accettato l'ipotesi d'apertura della trattativa con l'Inter. L'incontro a due è iniziato in serata. La Juve ovviamente è partita con la pretesa degli stessi 10 miliardi che avrebbe offerto il Cagliari. Pellegrini ha fatto resistenza, ma poi alla fine ha accettato. Stamattina a Torino la firma sull'accordo fra i due club. L'accordo fra Inter e giocatore era antecedente: un miliardo e duecento milioni all'anno per tre stagioni.

E Carnevale? Non resta a piedi. Sembra strano ma è così. L'Inter ha intenzione di prendere anche l'attaccante romanista. Il giocatore pretende una buonuscita da Ciarrapico che però ieri s'è arrabbiato di brutto. Carnevale con o senza buonuscita si trasferirà, armi e bagagli, alla corte di Bangoli. Contratto per una sola stagione. La firma entro la fine della settimana. In tal modo l'Inter avrà 4 punte: Pancev, Schillaci, Carnevale e Sosa. Più Fontolan che però verrà «riciclato» come mediano. L'Inter conta sempre di arrivare a Crippa. Il tentativo con Napoli è di difficile realizzazione anche se la società nerazzurra offre 4 miliardi più Sident.

La Roma deve sempre definire la posizione di V.eller. Ieri c'è stato un incontro col giocatore. Mascetti ha sollecitato il

giocatore ad accettare le offerte del Marsiglia. Il club francese ha pronto per l'attaccante tedesco un contratto biennale. Al termine delle due stagioni il giocatore potrebbe tornare a Roma. Pronta per lui una poltrona dirigenziale. Mascetti ha chiesto il terzino Sacchetti al Modena e ha risposto con un deciso no alle avances dell'Ascoli per Muzzi.

Silenzi è ufficialmente dell'Ancona. L'accordo è stato siglato ieri. Il Napoli avrà due miliardi e cinquecento milioni. L'attaccante guadagnerà quasi due miliardi in tre anni. Definito anche l'acquisto dell'ala argentina Zarate che ha giocato nel Norimberga. A questo punto il club marchigiano va a caccia del difensore della nazionale tedesca Helmer. La firma entro un paio di giorni. Ceduto Toverieri alla Ternana la quale sta per ingaggiare anche il centrocampista fiorentino Maiellaro. Non avendo contratto l'obiettivo Schillaci il Cagliari punta su Branca, Borgonovo, altro attaccante in sovrappiù per Cecchi Gori, andrà al Pescara assieme a Mazinho (quest'ultimo in prestito). La Fiorentina può permettersi il lusso di cedere due punte perché sta per prendere Baiano in prestito dal Milan, che lo acquista dal Foggia per quasi 8 miliardi. Se per caso dovesse sopravvivere qualche intoppo verrebbe ingaggiato Brian Laudrup. A proposito di danesi: sarà il «procuratore» Klaus Bergreen (ex attaccante di Roma e Torino) a decidere se il suo assistito Henrik Larsen tornerà al Pisa o passerà ad un altro club italiano. Molte le richieste pervenute per il goleador rivelazione dei campionati europei. La Juve sembra aver perso molte delle speranze di arrivare a Vierchowod. E ripiega su Terraccenero del Bari. Il Genoa offre 3 miliardi al Bologna per Innocenti e potrebbe cedere Fionn al Verona in cambio di Luca Pellegrini; Braglia ha chiesto di andarsene. Non vuol fare il «secondo» a Taccani.

Vogts predica prudenza, ma i tedeschi si sentono già vincitori. Kohler bocchia Moeller

E la Germania prepara la festa

Dal ritiro di Atvidaberg traspare una Germania estremamente rilassata: al di là delle frasi di rito («Non sottovalutiamo la Danimarca, sarebbe un errore ecc ecc»), i tedeschi sembrano sicuri di essere già al 99 per cento campioni d'Europa, come se la finalissima di domani sera fosse una formalità. A Francoforte, per sabato, è tutto pronto per una mega-festa. Da Boniperti complimenti via-fax a Kohler.

CARLO FEDELI

ATVIDABERG (Svezia). La loro sicurezza poggia su radici solide: come basimare lo staff tedesco per quel clima di palpabile euforia che traspare a 24 ore dalla finalissima? Già, la Germania è la nazionale che nell'ultimo ventennio ha vinto di più: quando non ha vinto, si è comunque piazzata costantemente ai vertici dei valori europei o mondiali. Nel dettaglio: terza a «Messico 70», prima nel '74, seconda a «Spagna 82» e «Messico 86», prima a «Italia 90». Dal Mondiale agli Europei: prima nel '72, prima nell'80,

semifinalista nell'88. Superfluo ogni commento. Berti Vogts è passato in pochi giorni da «allenatore esemplare» a «sciagura» (dopo l'1-3 con l'Olanda) e ora di nuovo a «magnifico città». Dice Riedle: «Forse Beckenbauer è più estrovo, ma Vogts lavora con un impegno incredibile». Aggiunge Kohler: «Mi ricorda molto Trapattoni: stesso modo di gestire il gruppo, stesso modo di mettere in campo la squadra». Complimenti anche da Beckenbauer: «Ma il merito è soprattutto della mentalità

tedesca: noi non molliamo mai. Bravo Vogts: questa squadra è più debole rispetto alla mia campione del mondo: non ha avuto Matthaeus e Voeller». La stampa tedesca tergiversa dopo le pesantissime accuse rovesciate sul ct nei giorni scorsi. Vogts sa di essere vicino alla prima grande affermazione da tecnico, dopo una fantastica carriera da calciatore: e predica prudenza: «La Danimarca sarà anche la sorpresa di questi Europei, ma non è arrivata in finale per caso: avremo davanti una squadra forte, sottovalutarla vorrebbe dire perdere la partita». Olsen, Brian Laudrup e Povlsen sono i giocatori danesi che più l'hanno colpito. «Soprattutto Povlsen (gioca in Germania nel Borussia Dortmund) che da noi mai si è espresso a questi livelli». Scontata la formazione anti-Danimarca: la stessa che ha battuto la Svezia in semifinale. Per stimolare i suoi, Vogts è andato a pescare tutte le recenti brutte figure rimedia-

te dai tedeschi con i danesi: «Quest'anno in Coppa l'Inter ha perso 6 a 2 con il B 1903, due anni fa il Broendby ha battuto sia l'Eintracht che il Leverkusen. Occhio...». Ma il bilancio complessivo delle sfide fra le due nazionali è nettamente a favore della Germania: 11 successi contro 5 (due i pareggi), l'ultimo ko a Quertaro (0-2) al mondiale messicano. Una curiosità: le due federazioni, prima dell'Europeo, si erano accordate per un amichevole da giocare a Copenhagen il 9 settembre. L'occasione per una platonica rivincita. Così, mentre Vogts ricambia gli elogi ai giocatori («ce n'è uno che per Voeller, ha svolto un ruolo psicologico importantissimo all'interno del gruppo»), c'è il solo Tomas Doll isolato nella sua rabbiosa protesta di campione sottovalutato. «Mai stato così male, mai sentita addosso una tale sfiducia. La pena sono stati quei 30 secondi che Vogts mi ha fatto giocare con la Svezia: andando in

campo, mi veniva da ridere». Monti di Vogts a parte, i tedeschi sembrano già molto sicuri del successo: d'altra parte, una maxi-festa è pronta per sabato a Francoforte. I giocatori parlano di calciomercato, gli «italiani» sponsorizzano i colleghi per il nostro campionato. Dice Brehme: «Effenberg ha un contratto di 4 anni con la Fiorentina, ma ci metterebbe poco a passare ad un grande club». Ed Effenberg «chiama» addirittura il compagno di squadra del Bayern (ma attuale rivale) Brian Laudrup alla Fiorentina. Kohler invece «silura» la scelta juventina Moeller: «È un doppiogiochista di Baggio». A margine, esistono problemi di biglietti per i tifosi tedeschi: «Ne abbiamo avuti appena 4 mila, minimo ce ne vorrebbero altrettanti», la protesta è arrivata platealmente ieri davanti all'albergo in cui la squadra è in ritiro. Si prevede un bel caos, mentre i bagarini fanno affari: ieri un tagliando di tribuna è stato venduto a 600 mila lire.

Per la fine dell'anno la perdita sarà di 100 miliardi

La schedina va in rosso. Il Coni annuncia tagli

Le più nere previsioni si sono avverate. La secca caduta delle giocate al Totocalcio ha determinato una perdita di 37 miliardi per il Coni. Perdita che sarà di 100 miliardi a fine 1992. L'annuncio in una conferenza stampa di Arrigo Gattai. Si prevedono tagli ai finanziamenti per le Federazioni e gli Enti di promozione sportiva. Le cause si fanno risalire al doppio aumento di gennaio. Incognite sul futuro.

NEDO CANETTI

ROMA. Le più nere previsioni si sono avverate. Solo qualche giorno fa, riassumendo l'annata totocalcistica, prevedevano una perdita per il Coni di una trentina di miliardi. Sono 37. Lo ha annunciato ieri, al termine della giunta del Comitato olimpico, il presidente Arrigo Gattai. L'orizzonte si offusca poi ulteriormente, sentenziano gli esperti, se si proietta l'attuale trend negativo a tutto il 1992 (comprendendo, cioè, le prime giornate del prossimo campionato): 100 miliardi è il calcolo della perdita, sempre che le cose non continuino a peggiorare. 37 miliardi possono sembrare una cifra modesta (ma già 100 impensieriscono di più), se confrontata alle centinaia di miliardi che il concorso pronostici fa affluire ogni anno alle casse del Coni. Se però si considera che si tratta della prima brusca inversione di tendenza, dopo

anni di sviluppo positivo, si capisce facilmente perché sia scattato l'allarme rosso nei palazzi dello sport di casa nostra. I tagli di spesa diventano assolutamente necessari. Gattai ha parlato di una riduzione dei contributi alle Federazioni (24-25 miliardi, di cui 17 alla Federazione) e agli enti di promozione (4 miliardi e mezzo), per il consuntivo di quest'anno. Non ancora naturalmente quantificati quelli futuri, che saranno certamente più drastici, se le cose continuano a rotolare lungo questa china. A nulla è servito raschiare il fondo del barile con le schedine della C2 e degli Europei (un miliardo e mezzo di entrata, di cui 40 milioni all'Uefa). La situazione è precipitata a partire dall'improvviso doppio aumento del 5 gennaio (100 lire volute dal Coni, per rimpinguare le proprie casse; 100 aggiuntive dallo Stato, come addizionale per

ture qualche falla del debito pubblico). Una decisione sciagurata. Gli scommettitori (in particolare i sistemisti, i più penalizzati) si sono disamorati del Totocalcio. Alcuni hanno preferito rivolgere le loro speranze di ricchezza sul lotto (in forte ascesa), sulle corse dei cavalli e magari sul tonotono, altri hanno semplicemente disertato le ricevitorie. 700 milioni e più di colonie giocate in meno, quasi il 25%, la dicono lunga su questo disincanto. Il tempo delle vacche grasse può anche essere finito per sempre o, comunque, per un tempo non breve. I calcoli sull'aumento erano assolutamente sbagliati. Ci ha rimesso duramente il Coni, non ci ha guadagnato nemmeno lo Stato. Come prima, immediata, misura s'impone, per la prossima finanziaria, la cancellazione della addizionale. Misura che potrebbe (usiamo il condizionale perché non sarà facile far cambiare le nuove abitudini agli scommettitori) portare una boccata d'ossigeno nell'ambiente, con qualche colonna in più e, per il Comitato olimpico, con la percentuale delle sue entrate riequilibrata sulle norme della legge in vigore (il 25,20% più il 7% per la gestione contro le attuali ridisegnate percentuali del 20,08% più il 5,57%).

CONTRO IL RAZZISMO SOLIDARIETA' PER NON ESSERE SOLI ADERISCI ALL'ASSOCIAZIONE NERO E NON SOLO!

NERO E NON SOLO è un'Associazione antirazzista, nonviolenta, antifascista.

Lavora per costruire una società multietnica e promuovere una cultura di solidarietà fra i differenti popoli.

NERO E NON SOLO offre:

Informazione sui diritti e doveri dei cittadini del Sud del Mondo che vivono nel nostro Paese.

Assistenza legale.

Scuole di italiano e alfabetizzazione sociale.

Percorsi didattici e materiale informativo sui rapporti Nord/Sud, sulle culture dei Paesi di maggior flusso migratorio verso l'Italia e l'Europa.

Progetti di micro-cooperazione.

Hanno già aderito:

Tom Benetollo, Sandro Curzi, Claudio Fracassi, Aldredo Galasso, Filippo Gentiloni, Paolo Hendel, Loche, Serena Dandini, Francesca Reggiani, Orsetta De Rossi, Gino Paoli, Fulco Pratesi, Giampiero Rasimelli, Francesco Rutelli, Michele Santoro, Michele Serra, Bruno Trentin, Vauro, Nicola Zingaretti.

Se vuoi saperne di più e/o se vuoi aderire a NERO E NON SOLO, telefona al 06/67.93.101 - fax 06/67.84.160 oppure invia il seguente coupon a NERO E NON SOLO Via Aracoeli 13 - 00186 Roma.

DESIDERO RICEVERE INFORMAZIONI
DESIDERO ADERIRE A NERO E NON SOLO
Nome Cognome Età
Indirizzo
Città Tel.

